

Berlusconi, nuovo attacco sulla tv

“Complotto dei conduttori di sinistra”

Accuse ai magistrati di Mani Pulite: “Hanno bloccato l'Italia”

DAL NOSTRO INVIATO
GIANLUCA LUZI

MONTESILVANO — «Basta!», di fronte a quello che ormai descrive come un vero e proprio complotto dei conduttori tv il Cavaliere in campagna elettorale rilancia il black out televisivo per ministri e sottosegretari che «non si devono prestare alla rissa televisiva scatenata dagli esponenti dell'opposizione sempre in cerca dello scontro». Non è la prima volta che Berlusconi intima ai suoi ministri di non andare in tv, ma visto lo scarso risultato ottenuto la prima volta, ha ritenuto di dover insistere. E non è la prima volta che accusa i magistrati di Mani pulite «di aver bloccato l'Italia quindici anni fa azzerando i cinque principali partiti democratici che avevano garantito 50 anni di progresso».

Così, mentre definisce «kafkaiana» la situazione della Vigilanza Rai «che non è colpa nostra» e in cui, giura, «noi non possiamo incidere su nulla», Berlusconi attac-

ca i talk show televisivi, compreso Porta a porta di Vespa che difficilmente può essere accusato di simpatie di sinistra. L'attacco funziona, dalla platea si levano grida astiose contro i protagonisti dell'informazione tv: «Bravo, cacciali tutti!», «non paghiamo più il canone», urlano dalla platea del cinema Massimo dell'Aquila signore che si immaginano di solito sobrie ed educate. Berlusconi racconta il complotto tv: «E' passata la parola tra tutti i conduttori, Rai e non, che stanno a sinistra, di far convergere sul presidente del Consiglio prese in giro e avolte insulti, oltraggi, molto spesso menzogne». Per esempio - l'aveva già detto il giorno prima - «domenica ho guardato la tv e c'ero sempre di mezzo io, sempre attaccato in malo modo. Sono fenomeni che tutti possono verificare guardando la tv». E, di fronte al dileggio, scatta la contromisura: «Quanto a trasmissioni come Ballarò, Porta a Porta, Annozero e Primo Piano ho pregato ministri e sottosegretari di non prestarsi a risse, che i conduttori vogliono perché dalla

rissa aumentano gli ascolti, ma che non è dignitosa per chi ha responsabilità di governo». La colpa naturalmente è della sinistra: «Questa opposizione è ben lontana dal modello americano che in questo momento di crisi si unisce al blocco della maggioranza». Invece in Italia «si scontra tutti i giorni con noi, sembra di essere sempre in campagna elettorale».

Questo comportamento influenza ad aumentare un clima di sfiducia nel Paese ma il premier - assicura Berlusconi parlando in terza persona - non si lascia influenzare da questa opposizione e va avanti diritto con fiducia». La sinistra «non crede più a niente», si affida «alla piazza per sbraitare» e la sua «canzone quotidiana è il pessimismo, mentre servirebbe aver fiducia e infondere ottimismo». Anche se - ammette - «la crisi avrà per forza ricadute sull'economia reale». E sempre la sinistra - accusa - scambia le sue battute per micidiali gaffe planetarie. Come quando ha definito «abbronzato» il nuovo presidente americano. Berlusconi ci torna su e spiega: «Il

mio complimento al presidente Obama è stato un po' invidioso. Tuttivorremmo essere abbronzati come Naomi Campbell e Obama...». Berlusconi sa essere autoironico. L'altro ieri aveva riportato una definizione di se stesso, Al Tappone, che lo aveva divertito molto. Teri sera, davanti ai 4500 del Palacongressi di Montesilvano, una signora è svenuta. «Fatele aria, è la prima cosa da fare», ordinava Berlusconi dal palco. E poi, rivolto alla signora che si stava riprendendo: «Non vale rubarmi il posto. Di solito sono io che mi sento male». E il premier sa come incantare i suoi fan che lo adorano: «Avertici internazionali mi rispettano per il mio modo di fare e perché sono un tycoon, ho realizzato qualcosa nella vita. Una volta mi vedo arrivare Bush, Putin e Blair. Ognuno indossava una cravatta di quelle che regalo di solito. Gli faccio: vedo che vi siete dati una ripulita, e loro: non scherzare, Silvio. Siamo qui per una richiesta sindacale: volevamo chiederti se quando finiamo di fare i presidenti ci garantisci che ci assumi nel tuo gruppo».

“È passata la parola di far convergere su me insulti, oltraggi, spesso menzogne”

